



VIVE DI OFFERTE - MAGGIO/AGOSTO 2019 - ANNO LXXXV - N. 2 (791)
E-mail: lavoicedelparroco@gmail.com - c/c Postale N. 11156411
IBAN: IT77V 05652 66980 CC0010002213

“La Parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori” (Catechismo della Chiesa cattolica)

“LA VOCE DEL PARROCO” - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 2 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/MO
Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Filippo Serafini - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

Esortazione apostolica di papa Francesco

Cristo vive

L'annuncio ai giovani per il bene del mondo

«Il cuore di ogni giovane deve... essere considerato “terra sacra”, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero».

L'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco *Christus vivit* è stata pubblicata il 2 aprile, a conclusione del processo sinodale culminato nel 2018 nella XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Si rivolge al tempo stesso ai giovani, riguardo al loro posto nella Chiesa, e a tutto il popolo di Dio perché custodisca la creatività e l'entusiasmo dei giovani e li accompagni senza emarginarli, in questo modo

ringiovanendo tutta la Chiesa.

Alla presente grave crisi di partecipazione giovanile non sono estranei, riconosce papa Francesco, atteggiamenti di dogmatismo, autoritarismo e sessismo. E «una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile».



Guido Reni, *Assunzione di Maria* (1627), chiesa di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia (MO)

Il pittore propone ai fedeli un'icona di una sacralità immota e ispirata. Maria è sola al centro del dipinto, “la sua immagine si solidifica raggiungendo l'aspetto di una statua che due angiolini sollevano senza sforzo”. L'intensa figura di Maria, atteggiata come un'orante antica e con il volto tratto dalla figura di Santa Cecilia in estasi dipinta da Raffaello (Pinacoteca Nazionale di Bologna), sfugge tuttavia ogni fissità. Il leggero ruotare del volto crea un equilibrio con la delicata falcatura del corpo mirabilmente sottolineata dalla luce che scivola sul pannello. La ieraticità dell'insieme è completata dall'alone dorato nel quale Maria sta entrando, avendo lasciato ai suoi piedi il cielo atmosferico. La gloria celeste è costituita da testine di cherubini appena accennate, confuse con una raggiera di nuvole che contribuisce, assieme allo schiarirsi del colore attorno al viso della Vergine, a mostrarla letteralmente circonfusa di luce. (Wikipedia)





Millebattute

Erio Castellucci, arcivescovo

L'uguaglianza parente della giustizia

L'uguaglianza è strettamente imparentata con la giustizia, così come la libertà lo è con la responsabilità. E siccome la giustizia si esercita tenendo un occhio alla norma e un altro alla persona, l'esercizio dell'uguaglianza o "equità" deve tener conto sia del bene comune sia del bene del singolo. I latini avevano coniato un famoso motto "summum ius summa iniuria", cioè il massimo del diritto è il culmine dell'ingiustizia (cfr. Cicerone, De officiis 1,10-33). Che significa: un'applicazione della legge in senso "egualitarista" - che non considerasse le circostanze e le condizioni delle persone coinvolte e le finalità delle norme stesse - diventerebbe

strumento di ingiustizia. Sarebbe una falsa equità perché tratterebbe allo stesso modo condizioni differenti tra di loro. E come la libertà svincolata dalla responsabilità produce danni enormi sia nei singoli sia nelle società - pensiamo ai disastri causati da un liberismo sfrenato - così anche l'uguaglianza svincolata dalla giustizia produce effetti nefasti: pensiamo alle ideologie che in nome dell'uguaglianza sociale e del bene comune hanno divinizzato la ragion di Stato e le hanno sacrificato milioni di esseri umani.

Da "Nostro Tempo" supplemento di "Avvenire" domenica 27 maggio 2018

Ricostruzione post-sisma

Facciamo il punto

L'avanzamento dei lavori della chiesa dell'oratorio di santa Croce (o di piazza) consiste nella conclusione del consolidamento delle murature, nella ricostruzione del timpano completamente distrutto dal sisma e nel restauro del tetto, con il consolidamento degli arconi in muratura, e dell'abside.

I lavori sono proseguiti nel restauro di tutte le cornici esterne e proseguiranno con la progressiva ricostruzione della volta completamente distrutta e le murature interne con la conservazione degli intonaci esistenti.

Giovedì 27 giugno alle ore 20.30 nella chiesa parrocchiale di piazza Italia avrà luogo la presentazione, da parte dei tecnici

e degli incaricati dell'Ufficio Ricostruzione della diocesi di Modena, del progetto preliminare per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di via Mazzini.



instaVoce



Pellegrinaggio della nostra Unità pastorale al santuario della Madonna della Corona (VR), 11 giugno 2019: un bellissima esperienza di vita comunitaria, di riflessione e di preghiera.

Caritas parrocchiale Farsi prossimo

La Caritas dell'Unità pastorale ringrazia tutte le persone delle nostre comunità che hanno offerto e continuano a offrire generi di prima necessità alle persone in difficoltà, perché per una comunità cristiana farsi carico dei propri "poveri" è il modo migliore di vivere il comandamento dell'amore evangelico; la Caritas è un'espressione della comunità, ma vuole essere un segno per indicare a tutti le reali difficoltà delle persone, soprattutto di quelle a noi più vicine.

I luoghi e gli orari dei principali "settori" in cui è organizzata la nostra Caritas sono:

Ufficio / Centro di ascolto (casetta vicino alla chiesa): lunedì, giovedì e sabato mattina dalle 10 alle 12.

Distribuzione alimenti (ex scuole elementari): martedì e sabato mattina dalle 9 alle 12.

Distribuzione vestiti / Mercatino della solidarietà (ex scuole elementari): mercoledì e sabato pomeriggio dalle 15 alle 17,30.

È possibile consegnare alimenti a lunga conservazione e indumenti, oltre che nei luoghi e negli orari indicati, anche nella chiesa di San Felice (a destra dopo l'entrata).

Ma la necessità più impellente, e per la quale è maggiore la richiesta di aiuto, è quella di essere vicini a persone e famiglie che vivono "ai margini" della nostra comunità, in situazioni di grande difficoltà e solitudine: soprattutto per loro vi chiediamo una particolare preghiera e un aiuto concreto, possibilmente una reale vicinanza, un accompagnamento personale.

Invitiamo veramente tutti coloro che lo desiderano a venirci a trovare, a contattare qualcuno dei tanti volontari e operatori, sia per verificare che quanto viene donato vada a "buon fine", sia per collaborare nel dare una mano a chi è meno fortunato di noi.

Stefano Pignatti

Felicitazioni vivissime a...

Valeria Rebecchi

laureatasi in **Tecniche Farmaceutiche** presso l'Università degli Studi di Bologna

L'angolo della liturgia Quando battezzare i bambini

Al riguardo non c'è nessun obbligo, ma solo raccomandazioni. La normativa non indica un termine, ma si limita a disporre che "i genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane..." (can. 867 § 1 codice di diritto canonico).

Il rito del battesimo emanato dalla CEI (Conferenza episcopale italiana) si muove sulla stessa linea: "La celebrazione del battesimo si faccia entro le prime settimane dopo la nascita del bambino" (art.8 n.3). Conseguentemente "se il bambino è in pericolo di morte, lo si battezzì senza indugio (can. 867 § 2). Negli altri casi si provveda genericamente nell'arco di 4/5 mesi". Accanto a questa esortazione, la CEI aggiunge ulteriori raccomandazioni:

- si tenga conto delle "condizioni di salute della madre, affinché possa essere presente di persona" e quindi si aspetti che si sia ripresa dal parto o, al contrario, si provveda più celermente se ella è in pericolo di morte (art. 8);

- si tenga conto - salvo il bene preminente del bambino - delle esigenze pastorali e del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito (art.8). In questo caso spetterà "al parroco stabilire il momento per il battesimo di

quei bambini i cui genitori non siano ancora preparati a fare la professione di fede né ad assumere il compito di educare cristianamente i propri figli" (art. 8, n. 4);

- da ultimo si raccomanda di celebrare il battesimo durante la Veglia pasquale o la domenica, ma anche durante la veglia di Pentecoste, l'Epifania e la festa di Cristo Re.

Non esistono tempi in cui sia vietato amministrare il battesimo, ma pare inopportuno celebrare questo sacramento durante la Quaresima, "tempo di penitenza" (can. 1250), a meno che non vi sia pericolo di morte del bambino o una grave e giusta necessità della famiglia. Similmente è inopportuno amministrare il battesimo, salvo in caso di necessità, la notte di Natale o qualora fosse assente il ministro ordinario (vescovo o sacerdote o diacono). La possibilità per chiunque di battezzare, infatti, deve intendersi come straordinaria (can. 861 § 2).

Nella nostra Unità pastorale da tempo si privilegia l'aspetto comunitario del rito con la celebrazione di più battesimi nella stessa liturgia:

- la prima domenica di ogni mese nella chiesa di San Felice alla santa Messa delle 11,30;
- la seconda domenica del mese a Rivara alle 11;
- la terza domenica a San Biagio alle 9,45.



La bacheca

Campeggio estivo 2019

Si va in Valcanale

Dal 27 luglio al 4 agosto si svolgerà il campeggio estivo ad Ardesio (BG), in Valcanale, per ragazzi dalla quinta elementare alle superiori. Costo euro 290,00 con acconto di euro 90,00. Iscrizioni **entro e non oltre il 30 giugno** in canonica a don Filippo (ore pasti). Riunione informativa il 2 luglio alle ore 21 presso il centro don Bosco. **Info:** Chiara, 345 3293472 - Luca, 334 1195369 - Maria Francesca, 335 8076887.



Don Tesvin a colloquio con papa Francesco

Notizie dal Centro don Bosco

Abbiamo fatto centro... d'estate!

L'estate è ormai alle porte e anche quest'anno il Centro don Bosco è pronto ad accoglierla insieme ai bambini e ai ragazzi della nostra comunità, organizzando sotto il motto "Abbiamo fatto Centro" i centri estivi per la scuola primaria, secondaria inferiore e dell'infanzia.

Convinti sostenitori che le relazioni non vadano in vacanza, i centri estivi, che supportano le famiglie nella cura di bambini e ragazzi, sono momenti importanti di incontro, di creazione di nuove relazioni, di scoperta e riscoperta di amicizie e nuovi stimoli, sempre all'insegna del divertimento e del servizio.

Il centro estivo della scuola primaria (10



giugno - 26 luglio), quest'anno dal titolo **Tuttiverso: amatevi gli uni gli altri**, propone ai bambini la scoperta di se stessi, delle proprie origini e dell'immedesimazione empatica per aprirsi agli "altri", per riconoscersi nel mondo e aprirsi al mondo attraverso attività sportive, giochi, laboratori, gite e momenti di riflessione.

Per i ragazzi della scuola secondaria inferiore (10 giugno - 19 luglio) il tema del centro estivo è decisamente attuale: **Riscopriamo la natura e rispettiamo**. Anche i nostri ragazzi sono invitati a riscoprire, attraverso attività sportive, formative e ludiche nella natura, il mondo in cui vivono, imparando a rispettarlo, a prendersene cura e a valorizzare le relazioni reali, a dare il giusto valore all'utilizzo delle nuove tecnologie e di un loro uso più consapevole.

I "fratellini" più piccoli della scuola dell'infanzia (1-26 luglio e 26 agosto - 6 settembre), con il centro estivo dai temi **I fantastici 4: terra, aria, acqua, fuoco e Ricicliamo: iniziamo noi!**, sono invitati a scoprire il mondo che abitano e che li circonda, attraverso la scoperta e l'incontro con i quattro elementi, con giochi, laboratori, racconti e uscite accattivanti e stimolanti.



E gli educatori e i volontari che si apprestano a entrare in servizio per e con i bambini e i ragazzi dei centri estivi? Be', che dire: loro sono già al lavoro! Affrontando con disponibilità e impegno l'organizzazione dei centri estivi e partecipando a una serie di incontri formativi in cui hanno approfondito temi quali la relazione educativa e lo stile educativo, la relazione con i fratelli nel servizio: il gruppo educativo, la relazione con le famiglie, l'attenzione alle fragilità. Incontri all'insegna dello scambio reciproco di esperienze, del confronto e crescita personale, consapevoli del grande dono che le famiglie della nostra comunità ci fanno a ogni centro estivo: la fiducia.

Consapevoli del mandato affidatoci dalle famiglie e certi di poter creare con queste una collaborazione fondamentale per portare avanti al meglio i centri estivi, non resta che dire: buon centro estivo a tutti!

Eleonora Novi

Il taccuino dei ministranti

Chierichetti al seminario di Modena

Lo scorso 18 aprile, giovedì santo, ci siamo recati al seminario di Modena per un incontro con don Simone e altri chierichetti della diocesi.

Arrivati a destinazione, ci siamo riuniti in un salone del seminario dove don Simone ha illustrato l'argomento "Impariamo a guardare l'invisibilità" e ha poi coinvolto ogni parrocchia in un lavoro a gruppi di 9 o 10 bambini, con lo scopo di discutere l'argomento ed elaborare una preghiera. Ci siamo poi riuniti nuovamente nella cappella del seminario, dove un bambino di

ogni gruppetto ha letto la propria preghiera.

Al pomeriggio, dopo aver giocato all'aperto tutti insieme, abbiamo fatto ritorno nelle nostre parrocchie, felici per un'altra esperienza comune molto interessante.

Jessie Gozzi



Il 1° maggio a Nonantola

Il primo maggio, per il pellegrinaggio diocesano dei chierichetti, il gruppo dei ministranti di San Felice si è recato a Nonantola in cui, in occasione della fine dei lavori di ristrutturazione, papa Francesco ha indetto un "anno giubilare" per quanti visitano la prestigiosa e storica abbazia.

Il gruppo, dopo essere stato accolto da don Simone, ha potuto conoscere l'abbazia grazie alla competenza delle guide e a un'attività di "caccia al tesoro" in cui i ragazzini, divisi in gruppi, hanno cercato alcuni particolari all'interno della chiesa stessa. Tutto ciò ha contribuito a rendere la visita stimolante; inoltre, il gruppo ha avuto la possibilità di visitare gratuitamente il museo diocesano di Nonantola, dove sono ospitate momentaneamente pregevoli opere d'arte delle chiese della nostra Unità pastorale.

Il gruppo ha poi partecipato a un pomeriggio di giochi prima



di prendere parte alla celebrazione con cui si è conclusa la giornata; i ministranti hanno avuto il piacere di vedere l'abbazia in tutto il suo splendore in un clima di amicizia e preghiera.

Antonio Iaconianni

"Ad resurgendum cum Christo"

Sepoltura e conservazione delle ceneri

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al Cardinale Prefetto il 18 marzo 2016, ha approvato l'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo", decisa nella sessione ordinaria della Congregazione il 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.

[...] Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che **i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro**. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

[...] Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della reincarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, **la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti**, che mediante il battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone». Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, **la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana**, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree a essa adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la **cremazione**, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero

Cara "Voce" ti scrivo

Il silenzio in chiesa

Vorrei segnalare un piccolo, ma fastidioso problema: quello del silenzio in chiesa. Succede che appena terminata la santa Messa, festiva o feriale, cominciano le chiacchiere: diverse persone si attardano a parlare con un tono di voce "normale", come in salotto, anche a breve distanza da chi resta in ginocchio e gradirebbe, per alcuni minuti, fare una preghiera di ringraziamento. Questo è senz'altro un problema di educazione, perché le chiacchiere, tutt'al più, andrebbero fatte non in chiesa, ma sotto il portico...

C.G.

Questa è una "vexata quaestio", un problema che si dibatte da anni e pare non ancora risolto. È vero: chi desidera fare una preghiera di ringraziamento dopo la santa Messa, spesso è impedito dal chiacchiericcio insistente di alcuni che disturbano e costringono l'orante a spostarsi per non perdere la concentrazione. Cosa dire poi anche dello squillo dei telefonini, che occorrerebbe spegnere con cura all'inizio delle celebrazioni, o di coloro che vengono in chiesa in pantaloncini corti e in canottiera? Un problema di scarsa educazione... null'altro!

La redazione

Cara "Voce" ti scrivo è un piccolo spazio a cura dei lettori dedicato a problematiche di interesse comune. Potete inviare le vostre richieste via e-mail a lavocedelparroco@gmail.com.

oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

Nel caso in cui il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Ferie: "una dieta dell'anima"

per trovare se stessi e Dio

Stando proprio alla prima pagina della Bibbia, anche Dio, dopo aver lavorato per sei giorni a erigere quella grandiosa architettura che è l'universo, si mise in vacanza (Genesi 2,1-4). Sorgeva, così, quel "riposo" che nella tradizione ebraica e cristiana ebbe la sua espressione nel sabato/domenica e che fu codificato nel terzo comandamento del Decalogo, la Magna Charta della morale.

La vacanza, però, non è una sorta di pagina bianca da riempire con la stessa frenesia del resto dell'anno (la Rimini o la Cortina estive sono proprio diverse da una Milano feriale e convulsa?).

"Vacanza", però, non è neppure inerzia vuota (la pigrizia è pur sempre uno dei sette vizi capitali): è paradossale, ma questo vocabolo deriva dal latino *vacare* che significa "dedicarsi a un'attività". E allora, perché non sostare durante un viaggio davanti a un paesaggio, stare più a lungo di fronte a una tela di un museo o nel silenzio gotico di una cattedrale, inseguire la trama di un libro, andare sulla terrazza a osservare le stelle come i Magi, ascoltare una musica o persino il silenzio?

A quest'ultimo proposito, lo scrittore Alberto Moravia, che non era certo un direttore spirituale, suggeriva in un'estate del 1964 ai suoi lettori questo consiglio: «Per ritrovare una vera fonte di energia, bisogna riscoprire il gusto della meditazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino e permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia interiore di cui l'attivismo li ha privati». In quel silenzio, che elimina l'eccesso dei decibel, dell'urlo, della chiacchiera, si può praticare una specie di dieta dell'anima, che ritorna capace di pregare.

La persona riesce, allora, a guardare nel fondo della coscienza, ove forse si annida qualche vipera. Nel silenzio, la lettura di un libro – pratica così rara in Italia – può risvegliare il sonno della ragione e, se si tratta poi del Libro per eccellenza, la Bibbia, si trasforma anche in «lampada per i passi nel cammino» della vita. Infine in questo orizzonte si può insinuare anche la presenza implicita di un parente o di un conoscente anziano, malato, straniero, isolato nel caldo soffocante di un condominio senza nessuno che si ricordi di lui, con il



suo citofono sempre muto. Gesù direbbe oggi che una telefonata o una visita fatta a quel fratello solitario sarebbe come se fosse destinata a lui stesso: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Matteo 25,40).

Card. Gianfranco Ravasi

Dall'asilo

Ricordo dell'ing. Paolo Aragone

Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi resta

È con queste parole che le suore, il Consiglio di amministrazione, le maestre, i dipendenti, i volontari e tutti i genitori, vogliono ricordare il caro Paolo Aragone che per più di quarant'anni è stato a capo, come presidente, della nostra scuola dell'infanzia.

Guida retta, preparata e paziente, ha fatto sì che il nostro asilo divenisse una scuola d'eccellenza pronta ad accogliere, a condividere, a educare nel segno dei veri valori cristiani e dell'amore, quell'amore che lui per primo ha sempre dimostrato verso "l'asilo".

Il nostro pensiero va alla famiglia, chiamata a superare questa dura prova, ma soprattutto a lui che porteremo sempre nel cuore.

Grazie, Paolo. Promettiamo di tenere cari i Suoi preziosi insegnamenti e di metterli in pratica oggi, domani e sempre con la stessa passione, lo stesso entusiasmo, la stessa volontà con cui Lei ha costantemente operato.

Co-housing

Abitare insieme per costruire comunità

Viviamo nell'era della condivisione. Ogni giorno condividiamo foto, video, posti in macchina e case vacanze. In Italia non se ne parla ancora molto, eppure nelle grandi città si stanno moltiplicando complessi abitativi, spesso frutto di riqualificazioni, dove si condivide tutto: dal progetto architettonico alla manutenzione degli spazi, dalla suddivisione dei ruoli alla crescita dei bambini e alla sorveglianza dei più anziani.

Questa pratica si chiama co-housing (co-



Mura San Carlo, un esempio di co-housing a San Lazzaro di Savena (BO)

abitare) e arriva dalla Danimarca, dove è iniziata intorno agli anni '60. All'estero, soprattutto nel nord Europa, sono tanti gli edifici che hanno preso questa direzione e stanno sperimentando la condivisione degli spazi abitativi, a discapito delle villette a schiera e delle case monofamiliari. Infatti, ambienti come la lavanderia, la palestra, la zona studio e relax diventano di uso comune, mentre altre stanze e appartamenti mantengono la loro vocazione "privata".

I benefici di questo nuovo modo di concepire la casa non sono solo economici. Anzi, la socialità e la sostenibilità reciproca vengono prima di tutto, tanto che gli ultimi esperimenti di co-housing vedono convivere negli stessi ambienti anziani, immigrati, studenti e famiglie, a dimostrazione del fatto che **la costruzione di una comunità non è data soltanto dall'adesione a principi ideologici, religiosi o sociali, ma dalla condivisione di uno spazio e tempo comuni.**

Benedetta Molinari

La cristianità nella vita di tutti i giorni I tre luoghi privilegiati per la preghiera

Sono tre i luoghi privilegiati della vita ordinaria di un laico di oggi in cui pregare.

La casa è per eccellenza il luogo della nostra intimità e autenticità. Ecco perché la casa deve essere anche il primo spazio dedicato alla vita spirituale: può essere nel letto a prima mattina, a tavola, prima dei pasti o al termine di una giornata faticosa, seduti alla nostra scrivania in cui facciamo una sintesi del tempo trascorso al lavoro o allo studio, con un esame di coscienza autentico agli occhi di Dio. Quasi tutti hanno ricevuto i primi insegnamenti riguardo alla preghiera proprio fra le mura domestiche: una nonna, una mamma, un papà o una zia ci hanno insegnato a fare il primo segno della Croce. Oggi non è più così; eppure le nostre famiglie dovrebbero essere rieducate alla loro "responsabilità spirituale" nella crescita dei bambini e dei ragazzi. Solo se nelle nostre case si tornerà a vivere la preghiera in modo familiare, le future generazioni non riterranno la vita spirituale una pratica per pochi e prescelti ma una necessità ordinaria di tutti.

La chiesa, sin dai primi secoli della cristianità, rappresenta il luogo privilegiato

della preghiera liturgica della comunità cristiana, in cui si incontra e vive il nostro essere popolo. Ma è anche da sempre il luogo più idoneo in cui poter esprimere la propria vita spirituale in un clima di grande silenzio, un oasi di silenzio in un mondo affrettato e senza sosta. È sempre edificante vedere di prima mattina o nel bel mezzo del pomeriggio persone che, prima di andare a lavorare, "rubano" un po' di tempo per trovare silenzio e pace.

Il cantiere vuole essere il luogo simbolo del lavoro quotidiano: la scuola, la fabbrica, l'ospedale, l'ufficio e tanti altri luoghi di ordinario impegno. Anche il luogo di lavoro può e deve essere luogo di preghiera. La tradizione benedettina ci consegna la regola "ora et labora" che ci aiuta a comprendere il grande valore spirituale del lavoro. È chiesto a noi cristiani di sentirci compagni di Dio nelle nostre attività lavorative: nello studio fruttuoso, nel lavoro operoso, nella dedizione competente non facciamo altro che realizzare il progetto che Dio ha iniziato in noi; a noi pertanto la bellezza della condivisione e il peso della responsabilità.



AVVISO IMPORTANTE

Nel 2020 saranno 20 anni dalla morte di **don Giorgio Govoni** (19 maggio) parroco di Staggia e di San Biagio; 20 anni dalla morte di **don Antonio Giusti** (11 agosto), parroco di San Felice per 30 anni; 10 anni dalla morte di **don Giuseppe Paradisi** (8 settembre), parroco di Rivara per 45 anni. Hanno servito a lungo con il loro ministero pastorale le nostre parrocchie, di cui hanno condiviso le gioie e le difficoltà, guidandole con grande responsabilità e dedizione.

Per mantenere viva la memoria di questi pastori delle comunità parrocchiali della nostra Unità pastorale, **desideriamo preparare una pubblicazione, che ne metta in risalto la figura e l'opera di preti e di parroci.** Per questo invitiamo quanti desiderano collaborare a far pervenire, **entro il mese di ottobre 2019**, le loro testimonianze e ricordi, che ci permettano di tratteggiare il profilo sacerdotale e pastorale di questi nostri pastori (per quanto riguarda la vicenda giudiziaria di cui don Giorgio Govoni è stato vittima, lasciamo ad altri di occuparsene con la necessaria competenza).

Le testimonianze, scritte, potranno essere recapitate in canonica a me e a don Lino; inoltre, per don Giorgio Govoni potranno essere fatte pervenire a Luisa Pignatti, Marta Zavatta e don Aldo Pellacani; per don Antonio Giusti al diacono Paolo Buldrini e per don Giuseppe Paradisi ad Arrigo Bonetti e Daniele Baraldi. Successivamente, le testimonianze pervenute saranno prese in considerazione e poi ordinate per un'adeguata presentazione e consegnate alla stampa per la pubblicazione sopra ricordata.

Ritenendo cosa giusta favorire un doveroso ricordo di questi sacerdoti e pensando di fare cosa gradita ai parrocchiani, fin d'ora ringrazio quanti vorranno collaborare a questa iniziativa.

Don Filippo, parroco

VITA DI GRAZIA

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

3 marzo: Garbellini Edoardo di Davide e Bolzoni Giada

13 aprile:

Serradimigni Martino di Matteo e Modena Francesca

Modena Carlo di Guido e Ilona Eglike

20 aprile: Dorato Ilary di Giovanni e Ardimento Beatrice

28 aprile: Piediscalzi Gioia di Gaetano e De Cristofaro Emilia

5 maggio:

La Marca Sofia di Pietro e Manfredini Alice

Leurati Ines Anna Teresa di Daniele e Fortini Marianna

Govoni Edoardo di Luca e Goldoni Erika

Modena Gregorio Andrea di Andrea e Golinelli Roberta

Monelli Letizia di Alessandro e Borsari Francesca

Molinari Samuele di Edris e Silvestri Audrey Alice

2 giugno: Var Viola di Giuseppe e Pezzali Emanuela

SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA

25 maggio: Calanca Giulio e Bortolazzi Francesca (Rivara)

8 giugno: Ferrari Giacomo e Boetti Valentina

15 giugno: Lodi Simone e Benatti Alessia

RIPOSANO IN CRISTO

16 febbraio: Benatti Leonardo di anni 83

20 febbraio: Bellodi Ada di anni 90

23 febbraio: Golinelli Marisa di anni 80

24 febbraio: Bellei Maria di anni 77

27 febbraio: Spinelli Graziano di anni 83

2 marzo: Ragazzi Maria di anni 93

5 marzo: Malvasi Ivo di anni 88

6 marzo: Paolucci Lucia di anni 87

9 marzo: Bazzani Marta di anni 88

10 marzo: Bellei Emma di anni 82

13 marzo: Bergamini Giovanni di anni 84

14 marzo: Baraldi Abdon di anni 91

15 marzo: Barbieri Giorgio di anni 70

25 marzo: Pignatti Gelsomina di anni 95

12 aprile: Silvestri Iago di anni 89

16 aprile: Paltrinieri Patrizia di anni 45

21 aprile: Aragone Paolo di anni 74

23 aprile: Terrieri Manlio di anni 82

29 aprile: Gipponi Aida Annunciata di anni 107

18 maggio: Dondi Maria di anni 93

26 maggio: Paltrinieri Alberto di anni 70

27 maggio: Mengoli Enrico di anni 74

1° giugno: Artioli Umberto di anni 71

2 giugno: Gulinelli Veber di anni 88

3 giugno: Borsari Lucia di anni 86

4 giugno: Barbieri Alves di anni 89

7 giugno: Preti Lucia di anni 86

OFFERTE

PER LA CHIESA

Coniugi Lodi e Felicioni in occasione del 50° di matrimonio 150 – in memoria dei genitori Ferraresi Gino e Lidia, i figli 50 – le zie Pia e Giliana Spinelli in memoria di Lidia Melloni 50 – la moglie Pia in memoria del marito Spinelli Ottavio e il figlio Davide 50 – in memoria di Auro Raguzzoni le cognate Ninfa, Lina, Luisa, Caterina e Mafalda 100 – Padovani Anna 50 – i genitori in occasione dei battesimi di Serradimigni Martino e Modena Carlo 100 – Marra Mario 15 – Vignozzi Teresa 20 – Belli Silva in memoria di Franchini Giuseppe 20 – Paolo e Anna Buldrini in memoria del padre Carlo 100 per il miglioramento acustico della chiesa – Spinelli Davide e famigliari in memoria dei nonni Livia e Pietro 50 – Testi Ettore e Manicardi Franca in memoria dei defunti delle famiglie Testi e Manicardi 50 – famiglia Rossi Quinto 350 – i genitori in occasione del battesimo di Gioia Piediscalzi 20 – i genitori per il battesimo di Lamarca Sofia 50 – i famigliari in occasione del battesimo di Modena Gregorio Andrea 50 – i genitori in occasione del battesimo di Govoni Edoardo 50 – Enrico e Anna Lina in occasione del battesimo della nipote Ines 100 – Facchini Lilia in memoria di Smerieri Lucia 50 – Forni Roberto e Alessandra Gennari per il loro matrimonio 50 – N.N. 10 – il figlio in memoria di Barone Giuseppe nel 1° anniversario 20 – Pignatti Luisa e Silvana in memoria dei propri genitori 20 – famiglie Vincenzi e Buonanno in memoria di Vincenzi Gianluca, Rino, Bortolotti Anna, Buonanno Salvatore e Razzino Giuseppe 50 – N.N. in memoria di Augusta Pizzi 200.

PER IL CENTRO DON BOSCO

Ferrari Franco, Graziella e Mauro 30 – Silvia, Elisabetta e Gianna in memoria di Otello Guerzoni 100 – N.N. 50 – Elena Zavatta a ricordo dei genitori 100.

PER L'ASILO

N.N. 50 – Boccafoli Olga 50 – famiglia Bernardi 50 – Gruppo Rosario di via Merusi 51 – la famiglia in memoria di Monari Lucia 100 – i nipoti e i fratelli in occasione del compleanno di Pizzi Armando 300 – Patrizia, Raffaella, Marina, Giliana, Annarosa, Elena in memoria di Aragone ing. Paolo e Terrieri Manlio.

Soci: Facchini Lilia – Zucchelli Giovanni – Ori Cristiana – Cirelli Giampaolo – Rossetti Giacomo – Marchetti Franco – Pullè Francesco – Bignardi Bruno – Fin Anna Maria – Lisi Chiara – Panza Onelio – Pedrazzi Mirella – Pizzi Giuseppe – Agostini Giuseppe – Rebecchi Paolo – Rebecchi Antonio – Angelini Anna.

PER IL BOLLETTINO

Rachele 20 – in memoria dei genitori Volter Pinca e Velina Panzetta 20 – Goldoni Anna Rita 30 – Voli Marta 20 – Sara e Carlo Draghi (Porto Mantovano) 50 – Bellei Saide 20 – Govoni Rita 10 – Leonardo Bozzoli e i ragazzi del calcetto

250 – Renoldi Marisa (Bologna) 40 – Ghidoni Mario 20 – Paltrinieri Stefano 30 – Diegoli Marisa (Camposanto) 10 – Pizzi Nino 20 – N.N. 20 – N.N. 20 – N.N. 40 – Bottoni Marisa (Medolla) 30 – Manicardi Uber 20 – Monari Botti Elide 10 – Grillenzoni Giuseppina in memoria dei propri defunti 20 – Goldoni Remo 30 – Ansaloni Renata 40 (Cavezzo).

IN MEMORIA DI

Benatti Leonardo: la famiglia 200 alla chiesa – Facchini Lilia 50 alle o.b.p. – le colleghe di Eda all'asilo 120.

Ragazzi Maria: la figlia Gabriella e il genero Andrea 50 alle o.b.p., 50 all'asilo e 100 alle missioni – le colleghe della figlia Gabriella 100 all'associazione Alzheimer di Mirandola.

Bazzani Marta: i famigliari 50 alla chiesa – Armida e Assunta Luppi 50 alla Croce Blu – Angela e Luigi Ardizzoni 30 per Il Porto.

Bellei Emma: i famigliari 200 alla chiesa.

Bergamini Giovanni: la moglie, il figlio, la nuora e la sorella 100 alla chiesa e 100 alla Caritas – un'amica 50 alla Caritas.

Baraldi Abdon: la moglie Azzolini Maria alla chiesa 50 e all'asilo 50 – Carla Corazzari 20 all'asilo.

Barbieri Giorgio: Carla e Remo 20 all'asilo.

Silvestri Iago: Pier Luigi e Lucia 50 al Centro don Bosco

Aragone Paolo: i famigliari alla chiesa di San Felice 400 – alla parrocchia di San Biagio 400 – all'asilo 100 – all'Istituto superiore delle suore Salesie di Padova 100 – offerte raccolte durante la celebrazione dei funerali 130 all'asilo – Anna e Antonio Rebecchi 100 alla chiesa e 100 all'asilo – Pier Luigi e Lucia al Centro don Bosco 50 – Elena e Luca Marchesi (Medolla) per il Centro don Bosco 100 – Ferrari Remo e Carla all'asilo 20 – Nino e Daniela Calzolari 50 all'asilo – Facchini Lilia alla chiesa 50 – Giacomo Rossetti e famigliari 50 all'asilo – Paolo e Clara Digiesi alla chiesa di San Biagio 50 – associazione Kalos 150 – Anna e Bruno Bignardi 100.

Terrieri Manlio: Pier Luigi e Lucia al Centro don Bosco 50 – la moglie e i figli 200 – famiglia Fortini Nadia 30 – offerte raccolte durante il funerale 70.

Paltrinieri Patrizia: Agostino, Bruna e Chiara 50 alla chiesa.

Gipponi Aida Annunciata: N.N. 40 alla chiesa.

Dondi Maria: il figlio Maurizio alla chiesa 150.

Pignatti Gelsomina ved. Frigieri: i famigliari alla chiesa 100.

OFFERTE VARIE

N.N. in memoria di Esterina Arabia per la Caritas 50 – Serafini Liviana 30 per il bollettino e 30 per il riscaldamento chiesa – in memoria di Caleffi Giovanni (Gianni) la moglie, Matteo, Massimiliano ed Eleonora 100 alla chiesa – 50 all'asilo e 50 al Centro don Bosco – Fiozzi Barbara 20 per il bollettino e 20 per la chiesa – Vanna in memoria dei genitori Marcello ed Ernesta 30 all'A.M.O. – famiglia Aldo Bondioli 30 per la chiesa e 20 per la Caritas – Bertolazzi Iole in memoria di Braghiroli Edgardo 20 e per il bollettino 20 – famiglia Aragone in memoria di Baraldi Laura 100 alla parrocchia di San Felice, 100 alla parrocchia di San Biagio e 50 per il bollettino – Gozzi Marco e Giulio 20 per il bollettino e 30 per la chiesa – Maria Rosa Malaguti 25 alla chiesa e 25 per il bollettino – famiglia Gatti in memoria dei propri defunti 20 per il bollettino 15 per le o.b.p. e 15 per la Caritas – N.N. 50 alle missioni – Panigadi Assunta 100 alla chiesa, 50 all'asilo e 50 per il bollettino – fratelli e sorelle Pizzi in memoria del fratello Attilio nel 9° anniversario della morte 100 alla chiesa, 50 all'asilo e alla chiesa di Rivara 50 – Calzolari Simonetta per l'oratorio s. Croce 30 – i famigliari in ricordo di Bellei Luigi, Evelina, Elsa e Giuseppe all'asilo 25 ed al Centro don Bosco 25 – M. Cristina Luppi con Paolo nel 30° anniversario dello zio Giuseppe alla chiesa di San Biagio 100.

Si invitano i benefattori ad indicare la destinazione della propria offerta.

Ci scusiamo per eventuali errori, ritardi e omissioni nella stesura dei suddetti elenchi.

La tua firma per l'8 PER MILLE

Quando compili la dichiarazione dei redditi del 2018,

scegli di destinare l'“otto per mille” alla Chiesa cattolica,

firmando nell'apposita casella del tuo modello di dichiarazione. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, puoi usare il tuo modello CU 2019 firmando nella casella “Chiesa Cattolica” e in fondo al modello stesso; chiudi il CU in una busta bianca indicando il tuo cognome, nome, codice fiscale e la dicitura “Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF 2018”. Consegna la busta in posta o in banca entro il 31 luglio del corrente anno.

Sei invitato anche a mettere la tua firma per il “cinque per mille” scegliendo una delle seguenti realtà locali:

■ Onlus “Ricostruiamo le chiese dell'Unità Pastorale”
Cod. Fisc.: 91028920360

■ Associazione “Il Porto”
Cod. Fisc.: 91008520362

■ Scuola materna “Caduti per la Patria”
Cod. Fisc.: 82001650363

► *Il 5 per mille è una possibilità in più che non esclude l'8 per mille.*